

Italia mista

Le minoranze etniche: tante genti diverse sotto lo stesso tetto

di A. M. di Nola in *Ulisse 2000*, suppl. al n. 27/28, ott./nov. 1985

Barile, un comune della provincia di Potenza, è forse l'esempio più interessante delle commistioni etno-linguistiche dell'Italia meridionale, poiché la popolazione, in prevalenza albanese, conserva molte tradizioni greche, per le immigrazioni di Greci del 1533 e del 1647. Gli Albanesi d'Italia, nella geografia segreta del Paese, rappresentano una minoranza etno-culturale molto vivace, discendente da profughi che vennero dall'Albania in successive ondate migratorie, soprattutto fra i secoli XV e XVI e, mai precisamente censiti, sono fra gli 80 mila e i 150 mila individui. I nuclei più rilevanti sono in Puglia, Calabria, Sicilia (Piana degli Albanesi), Molise, Basilicata, con propaggini nella provincia di Cosenza e con un distante stanziamento settentrionale a Borgo Erizzo, nell'ex territorio italiano di Zara. Di rito greco-ortodosso o greco-cattolico celebrano le loro antiche feste importate dall'altra sponda dell' Adriatico e hanno un notevole patrimonio letterario popolare, che non è finora protetto da un'adeguata legislazione. I Greci d'Italia, di lingua grecanica, legati tuttora alle loro tradizioni, sono presenti in una decina di comuni dell'area salentina (Terra d'Otranto) nell'estremità della Calabria. Discendono, secondo alcuni, dagli abitanti della Magna Graecia e, secondo altri, dalle immigrazioni bizantine avvenute fra il VI e il X secolo. Pochi Italiani sanno che in piena Puglia, a Faeto e a Celle San Vito, in provincia di Foggia, si parla il franco-provenzale, che è stato conservato dai discendenti di una colonia che fu importata dal re Carlo d'Angiò. Ma questa parlata francese, che appartiene al bacino del medio Rodano, è largamente attestata in Piemonte, in Val d'Aosta, in Val di Susa, in Val di Pellice e nel Chisone, con circa 200 mila alloglossi (che parlano una lingua diversa dall'italiano). Strano è che ampi residui del franco-provenzale sono presenti in piena Calabria, a Guardia Piemontese (Cosenza), dove emigrarono i Valdesi delle Valli per sfuggire alla persecuzione. In Sardegna, ad Alghero, il re Pietro IV di Castiglia, nel 1353, lasciò una guarnigione, dopo aver vinto i Genovesi. Ad Alghero si parla, perciò, il catalano di Barcellona, ed è l'unico caso di minoranza di lingua spagnola nel Paese. Certo i gruppi etno-linguistici più

LIFE IN ITALY

ITALIAN MIXTURES

by Alfonso M. Di Nola

Many different peoples under the same roof - the ethnic minorities.

Barile, a municipality in the province of Potenza, is perhaps the most interesting example of ethno-linguistic intermingling in southern Italy, since the population, mainly Albanian, still preserve many Greek traditions from the Greek immigrations of 1533 and 1647. The Albanians of Italy, in the secret geography of the country, represent a very active ethno-cultural minority, descendants of the refugees who came from Albania in various migratory waves, especially between the 15th and 16th centuries. Although no exact census has been made, they number from 80,000 to 150,000. The major nuclei are in Apulia, Calabria, Sicily (Piana degli Albanesi), Molise and Basilicata, with others in the province of Cosenza and a remote northern settlement at Borgo Erizzo, in the former Italian territory of Zara. Greek Orthodox and Greek Catholic in religion, they celebrate the ancient festivals imported from the other side of the Adriatic, and they have a considerable literary folk heritage not yet protected by suitable legislation. The Greeks of Italy, with their half-Greek language, still linked to their traditions, are present in ten or so municipalities of the Salento area (Terra d'Otranto) and on the borders of Calabria. According to some they are descended from the inhabitants of the ancient Greek settlements in southern Italy and, according to others, from the Byzantine immigrations between the 6th and 10th centuries. Few Italians know that in the middle of Apulia, in Faeto and Celle San Vito, and in the province of Foggia, Franco-Provençal is spoken, preserved by the descendants of a colony imported by King Charles of Anjou. But this French speech, which belongs to the mid-Rhone basin, is widely attested to in Piedmont, the Aosta Valley, the Susa Valley, the Pellice Valley and in Chisone, with about 200,000 people belonging to this linguistic minority. It is an odd fact that many Franco-Provençal traces are present in the middle of Calabria, in Guardia Piemontese, where the Vaudois emigrated from their valleys to escape persecution.

In Sardinia, King Peter IV of Castile left a garrison in Alghero in 1353, after having conquered the Genoese. So it is that in Alghero they speak the Catalan of Barcelona, and it is the only case of a Spanish language minority in Italy. But the most important

importanti sono altri. I Ladini, che parlano una lingua di matrice neo-latina di alta dignità letteraria, derivano dalla romanizzazione degli antichi territori della Rezia, della Vindelicia e del Norico. Un'area ladina appartiene al cantone svizzero dei Grigioni, mentre circa mezzo milione di italiani di lingua ladina abitano nel territorio delle province di Bolzano, di Trento e di Belluno, con propaggini nel Veneto meridionale. Ha molta consistenza statistica il ladino orientale o friulano, che si parla nei territori della Carnia e del Friuli e nei bacini del Tagliamento e dell'Isonzo, intorno a Udine.

La minoranza slovena consiste in circa il 5 per cento della popolazione del Friuli-Venezia Giulia, soprattutto nelle aree dell'altopiano carsico, del confine goriziano, dell'Udinese, delle valli dell'Indrio, del Natisone, del Torre, in Val di Resia. Ma un'oasi serbo-croata è inserita nel territorio molisano nei villaggi di Acquaviva Collecroce, San Felice Slavo e Montemitro. L'importante nucleo di cittadini di lingua e cultura tedesca, genericamente indicato come tirolese, è stanziato nel Trentino-Alto Adige, con popolazione intorno al mezzo milione in provincia di Trento e intorno ai 450 mila in provincia di Bolzano. Gruppi isolati di lingua tedesca sono in Friuli-Venezia Giulia, in Carnia (Sauris e Timau) e in Val Canale. Un ristretto territorio istriano parlava fino ad epoca recente un dialetto rumeno. È, quindi, quello dell'Italia un panorama etnico-linguistico intricato e polivalente che riflette una storia di invasioni e di migrazioni millenarie. La Repubblica democratica si è sforzata di dare respiro e adeguata protezione legislativa a queste minoranze, ma, proprio nel dibattito democratico, appare molto difficile delimitare e chiarire la stessa nozione di minoranza, che genericamente può essere qualificata come gruppo di individui di nazionalità italiana parlanti lingue che non derivano dall'italiano. Nel caso, per esempio, degli Ebrei (fra 35 e 40 mila, con maggiore condensazione a Roma e a Milano e con ampia presenza di immigrati dall'Africa settentrionale), si può certamente parlare di una minoranza culturale-religiosa, non etnica. Mentre gli immigrati di religione musulmana provenienti dai vari paesi di lingua araba e largamente stanziati, in forma quasi definitiva, nel Paese, divengono una minoranza etno-religiosa che certamente arricchisce la nostra storia e che si collega a tutti i remoti rapporti che l'Italia ha avuto con il mondo musulmano fin dal X secolo. Infine costituiscono una minoranza etno-culturale gli Zingari che, in alcune zone (per esempio in Abruzzo), sono passati dal nomadismo agli

ethno-linguistic groups are others. The Ladins, who speak a language of a neo-Latin matrix of high literary standard, come from the Romanization of the ancient territories of Rhaetia, Vindelicia and Noric. One Ladin area belongs to the Swiss canton of Grigioni, while about half a million Ladin-speaking Italians live in the territory of the provinces of Bolzano, Trento and Belluno, with offshoots in southern Veneto. Eastern or Friulian Ladin, which is spoken in the territories of Carnia and Friuli and in the basins of the Tagliamento and the Isonzo, around Udine, is statistically important.

The Slavic minority consists of about 5% of the population of Friuli-Venezia Giulia, mainly on the Carso plateau, the Gorizia borders, in the Udine area and the valleys of the Indrio, Natisone, Torre and Resia. But a Serbo-Croat oasis exists in Molise, in the villages of Acquaviva Collecroce, San Felice Slavo and Montemitro.

The important nucleus of citizens of German language and culture, generically indicated as Tyrolean, is installed in Trentino-Alto Adige, with a population of about 500,000 in the province of Trento and around 450,000 in the province of Bolzano.

Isolated German-language groups are to be found in Friuli-Venezia Giulia, in Carnia (Sauris and Timau) and in the Canale valley. A small group in Istria spoke a Rumanian dialect up to recent times.

Thus the ethnic and linguistic groups in Italy reflect a millenary history of invasions and migrations. The democratic republic made an effort to give space and suitable legislative protection to these minorities. But in this democratic context it seems very difficult to delimit and define the very notion of minority, which generically may be qualified as a group of individuals of Italian nationality speaking languages which do not derive from Italian.

In the case, for example, of the Jews (between 35,000 and 40,000 with a major concentration in Rome and Milan and with an ample presence of immigrants from North Africa), one may certainly speak of a cultural and religious minority, rather than an ethnic one. While the immigrants of the Muslim faith from the various Arab-language countries, for the most part residing almost permanently in our country, become an ethno-religious minority which certainly enriches our history and is connected to all the relations which Italy has had with the Moslem world right from the 10th century. And finally another ethno-cultural minority is that of the Gypsies who, in some areas (in Abruzzi for example) have passed from nomadism to

stanziamenti stabili, dando origine a forme di cultura mista che utilizzano lingue intermedie fra l'italiano, i dialetti locali e le antiche parlate zingare.

Alfonso M. DI NOLA . Docente di storia delle religioni all'Istituto orientale di Napoli. Autore della «Storia delle religioni».

permanent settlements, creating forms of mixed culture which use languages half-way between Italian, local dialects and the ancient Gypsy speech.

Alfonso M. DI NOLA. Lecturer on the history of religions at the Oriental Institute of Naples. Author of History of Religions.